NIKLAS GOLDBACH

NIKLAS GOLDBACH

A cura di / C*urated by* Julia Draganović & Claudia Löffelholz - LaRete Art Projects

11.11 - 21.12.2012
CENTRO VIDEOINSIGHT®
Via Bonsignore 7, Torino

In collaborazione con / *in collaboration with* Galleria Bianconi, Milano

Testi / *Essays*: © Julia Draganović, Elena Forin, Claudia Löffelholz

Traduzioni / *Translation*: Simon Turner

Comunicazione / *Communication*: Maddalena Bonicelli, Santa Nastro

Allestimenti / *Exhibition design*: Angelo Castucci, Christhian Raimondi

Supporto tecnico / *Technical support*: EIDOTECH, Berlin

Crediti fotografici /*Photo credits*: @ Luigi Acerra, Niklas Goldbach

Si ringrazia / *Special Thanks*: Elena Forin, Viktor Neumann, Donatella Visigalli, Galleria Bianconi Staff

Nessuna parte di questo catalogo può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore. /
No part of this publication may be reproduced or transmitted in any form or by any means without the prior permission in writing of copyright holders and of the publisher.

Per la prima personale italiana di Niklas Goldbach abbiamo scelto quattro video, un'installazione e parte di una serie di fotografie, per un'introduzione alla ricerca dell'artista, focalizzata sulla tensione tra il desiderio dell'uomo di distinguere la propria identità e il conformismo della società contemporanea.

Omologazione e inimitabilità, contenimento e libertà individuale, ostentazione e *understatement* sono solo alcune delle dicotomie alla base delle tipologie di conflitto socio-psicologico attorno a cui ruota il lavoro di Niklas Goldbach. L'interazione tra impostazioni psicologiche e i contesti urbani, cosi come quelli naturali, che caratterizzano le nostre attuali condizioni di vita esercitando una grande influenza sulla nostra mente, sono spesso al centro dell'interesse di Goldbach. La sua esplorazione delle diverse modalità con cui un individuo può entrare in relazione con un gruppo, copre l'intero raggio delle possibilità, dalla totale identificazione e appartenenza alla fuga, e contempla tutte le fasi della lotta per il potere, dal dominio alla sottomissione, presentandola in tutti i suoi più sottili aspetti. Prima ancora di cercare le possibilità di scegliersi il proprio ruolo in una data società, Niklas Goldbach ci rivela i ruoli in cui ci ritroviamo, a volte senza nemmeno accorgercene.

Goldbach lavora principalmente attraverso il video e la fotografia, ma di recente ha esteso la presentazione del suo lavoro anche alle installazioni e agli interventi nello spazio pubblico. Spesso le sue opere riflettono la storia della video arte (e del cinema) e lo sviluppo della tecnologia fotografica e video con cui egli stesso lavora. Pertanto, dietro i contenuti sociali e psicologici delle sue opere, si cela spesso un secondo tema con cui l'artista si mette in gioco. In "The Nature of Things", per esempio, il protagonista, legato a un albero come San Sebastiano, è sottoposto alla sofferenza della sua detenzione per il tempo massimo di registrazione consentito da un blu ray. Il medium diventa così l'elemento determinante della fine della prigionia del protagonista.

Una stratificazione di significati simile si può ritrovare nell'opera "On Spirals", re-enactment di un lavoro di Dan Graham: mentre Graham ha dovuto lavorare con il suo assistente, e mostrarlo come partner nella produzione dell'opera, Goldbach, attraverso il digitale, rimpiazza l'"altro" con se stesso. Il passaggio dall'analogico al digitale è in questo caso carico di un significato specifico, che enfatizza proprio la tendenza a un'auto-chiusura su se stessi.

La moltiplicazione, spesso apparentemente infinita, dei protagonisti nelle opere di Niklas Goldbach è in genere considerata il suo *leitmotiv*. Il nostro auspicio, con questa mostra, è che la selezione di opere che presentiamo possa accompagnare alla scoperta di territori di ricerca più profondi dell'immediato divertimento o della paura che la ripetizione può provocare nello spettatore.

Julia Draganović & Claudia Löffelholz

For Niklas Goldbach's first solo show in Italy we have chosen four videos, an installation and a part of a photo series as an introduction to the artist's research on the tension between the desire of the individual for uniqueness and the tendency of modern society to enforce conformity.

Standardization and inimitability, containment and individual freedom, ostentation and understatement are only some of the antagonistic issues that create the kind of socio-psychological conflicts around which Niklas Goldbach's work revolves. The interaction between psychological settings and the urban as well as the natural environment, that form our contemporary living conditions and that have a strong influence on our mind sets, are often in the center of Niklas Goldbach's work. His investigation of the different ways an individual can relate to a group covers the whole variety from merging to escape and include all stages of power struggle from domination to submission, presenting them, though, in their most subtle appearances. Before investigating the possibilities to choose one's own role in a given society, Niklas Goldbach reveals the roles we find ourselves in, sometimes without even noticing it.

Goldbach works mainly with video and photography, but recently he has extended the presentation of his work to installations and interventions in public space. Often his works reflect the history of video art (and of movies) and the development of photo and video technology he himself is working with. Therefore, beside the socio-psychological content of his art works, there is often a second theme the artist is playing with. In "The Nature of Things" for instance, the protagonist who is tied to a tree like St. Sebastian, has to suffer his bondage for the maximum time one can record on a blue ray. In this way, it is the medium that determines the term of the protagonist's imprisonment. A similar layering of meanings is to be found in "On Spirals", Niklas Goldbach's re-enactment of a video work by Dan Graham: while Graham had to work with and show his assistant as his production partner in his work, Goldbach digitally replaces the "other" with himself. The step from analog to digital filming is charged with a specific significance that stresses a tendency towards self-centered isolation.

The often seemingly endless replication of the protagonists in Niklas Goldbach's work are frequently taken as his key note. We believe that this selection of works will give an introduction to a research that goes far beyond the fun and the fear that might be triggered by repetition.

Julia Draganović & Claudia Löffelholz

BEL AIR



Niklas Goldbach, Bel Air, 2011. Video loop, full-HD, Stereo, 8'. Courtesy Galleria Bianconi

La ricerca di Niklas Goldbach, attraverso il video e la fotografia, moltiplica potenzialmente all'infinito l'identità del singolo, che, riprodotto e standardizzato da una curiosa forma di uguaglianza, partecipa lo spazio rivelandone carattere e aspetti socio-politici normalmente poco visibili. Goldbach esplicita il tema del potere del singolo nella sua relazione non solo con le cose, ma con la sua stessa immagine. Con ironia, egli opera una moltiplicazione dell'uguaglianza per rappresentare l'omologazione nella società di oggi.
Questo tema è presente nel video "Bel Air": il suo video racconta un percorso interiore, attraverso un vero e proprio viaggio in auto nelle paludi degli Everglades, vicino a Miami, in cui Christoph Bach, premiato come migliore attore tedesco nel 2010, interpreta quattro personaggi diversi, emblematici dei ruoli e dei giochi di forza che si instaurano nei comportamenti umani. In questo racconto, l'idea di omologazione dell'individuo è spinta fino al punto che l'uomo, uguale a se stesso, diventa un elemento e un ulteriore oggetto da osservare.

Through video and photography, the work of Niklas Goldbach potentially multiplies to infinity the identity of the individual, who is reproduced and made uniform in a curious form of standardization, participating in space and revealing natural and socio-political aspects which are normally hard to descern. Goldbach expresses the theme of the power of the individual in his relationship not just with things, but with his image too. With a dose of irony he effects a multiplication of equality in order to represent the standardization that affects present-day society.

This theme is present in his video "Bel Air": the video takes us on an inner journey, on a real trip by car through the deserted landscape of the Everglades National Park near Miami, in which actor Christoph Bach plays the part of four different characters who represent the roles and power games that take place in human behaviour. In this story, the idea of standardization of the individual is taken to the point where a man becomes yet another object and element to be observed by himself.

Julia Draganović & Elena Forin

MEANS OF ESCAPE



Niklas Goldbach, Means of Escape 1, 2012.



Niklas Goldbach, Means of Escape 2, 2012.



Niklas Goldbach, Means of Escape 3, 2012.

Digital Prints on Baryt paper, 80x 120 cm. Courtesy Galleria Bianconi

Il lavoro di Niklas Goldbach affronta i temi dell'identità, della differenza e dell'omologazione nelle relazioni interpersonali. Attraverso le sue opere l'artista sperimenta infatti situazioni sempre nuove per i propri personaggi, che pur apparendo identici per fisionomia e per outfit, sono caratterizzati da una profonda differenza comportamentale.

Con "Means of Escape" (Strumenti di fuga), un nucleo di foto di grande formato realizzate nel 2012, Goldbach esprime la volontà di uscire da quell'uniformità tanto limitante che compare nei suoi lavori e, in generale, nella società. Gli abiti con cui sono sempre vestiti i suoi personaggi – una camicia bianca e un paio di pantaloni neri- si ritrovano infatti dispersi negli ambienti più differenti, testimoniando una avvenuta fuga verso un ignoto profondo e sconosciuto.

This Goldbach work deals with the identity, the difference and the standardization of human relationships. In his works, the artist puts his protagonists in even newer experiences: seemingly identical in their appearance and in their outfits, his characters in reality are distinguished by a deep behavioral gap.

With the series of large format pictures "Means of Escape" (2012), Goldbach expresses the will to exit from the limitations caused by the uniformity that appears in his works and, in general, in society. The clothes of his protagonists – a white shirt and black pants – are dispersed in the most disparate environments, revealing an escape towards the deep unknown.

Elena Forin

ON SPIRALS



Niklas Goldbach, On Spirals, 2011. 2-Channel Video Installation, in loop, Full HD, silent, 6'23''. Courtesy Galleria Bianconi

La video-installazione "On Spirals" è un *re-enactment* di una delle opere icona delle prime installazioni in cui Dan Graham utilizzò il film. "Two Correlated Rotations" fu girato da Graham con uno dei suoi assistenti su un terreno non edificato a New York nel 1970. Dotati entrambi di una macchina da presa Super8, i due uomini giravano l'uno attorno all'altro in cerchi, filmandosi a vicenda. L'opera fu presentata con un doppio screening in cui ciascun film mostrava la realizzazione dell'altro.

Mentre il lavoro di Graham affronta la relazione tra il corpo umano in generale, lo spazio e i suoi limiti, l'interpretazione di Goldbach si interroga sull'autonomia dell'opera d'arte e sul ruolo dell'artista. Piuttosto che il corpo, è l'ego dell'artista al centro del rifacimento di Goldbach, come se in questo caso, attraverso la manipolazione digitale, fosse l'artista a riprendere se stesso, girando in cerchi senza fine, e cercando di "catturare" i propri tratti e segreti. Ma non è solo il protagonista a cambiare: Graham girò la sua performance in un'area in demolizione di New York, Goldbach ha scelto invece una delle zone più esclusive di Berlino, e una location più che mai esemplare della relazione tra arte e mercato finanziario: il Deutsche (Bank)-Guggeneheim building, nel viale Unter den Linden del quartiere Mitte. Il cortile in cui si svolse la performance di Goldbach era stato di recente rivestito con un tetto di vetro e rappresenta, con la sua tipica architettura di vetro e acciaio, quello stile dell'alta finanza che ostenta con sfacciata arroganza la pretesa che non ci sia nulla di precario.

Niklas Goldbach's video installation "On Spirals" is a reenactment of one of the icons of early film installations by Dan Graham. Filmed on an empty lot somewhere in New York City in 1970, "Two Correlated Rotations" was produced by Graham and one of his assistants. Each equipped with a Super8 film-camera the two man span around each other in circles filming their respective partner. The piece was to be presented as a double screening in which each film showed the making of the other.

While Graham's work dealt with the relation between the human body in general, the space and its limits, Goldbach's interpretation questions the autonomy of the art work and the role of the artist. It's less the body than the ego of the artist which occupies the center of Goldbach's new production as through digital manipulation it seems as if the artist is filming himself, spinning in endless circles around himself and trying to catch his own features and secrets. But it is not only the protagonist that changed: Graham recorded his performance on an urban demolition site in New York, Goldbach's chose one of Berlin's most posh buildings that like no other reveals the junction between art and financial market: the Deutsche (Bank)-Guggenheim building on Unter den Linden. The yard where Goldbach's performance takes place was recently covered with a glass roof and presents in its typical glass and steel architecture a corporate style that ostentatiously shows off a cool presumption pretending that there is nothing precarious.

Julia Draganović



SELF-TITLED

Niklas Goldbach, Self-titled, 2012. Installation.
Courtesy Galleria Bianconi

In questa recente installazione (2012), Niklas Goldbach concentra la propria attenzione sul livellamento delle identità specifiche degli individui nella nostra società. Dei personaggi che si ritrovano nei suoi video, ritornano in quest'opera solo gli elementi che ne contraddistinguono l'immagine: pantaloni neri e camicia bianca. L'insieme di questi abiti raccolti in uno stand espositivo di acciaio sembra amplificare l'omologazione che si ritrova nei suoi video, e che si manifesta ancor più apertamente attraverso queste "divise". "Self-titled", un titolo, un'identità che viene autoattribuita, dà quindi voce in maniera sconvolgente a questa propensione verso l'(auto)annullamento del sé. Una direzione, questa, di cui Goldbach in ogni suo lavoro mostra le inevitabili incongruenze raccontando la profonda diversificazione che contraddistingue gli individui.

In this recent installation (2012), Niklas Goldbach focuses his attention on the leveling of individual identities in our society. In this work, he brings back only the elements that characterize the image of the protagonists of his videos: black pants and a white shirt.
It seems that these clothes together, hung on a steel stand, emphasize the standardization present in his videos, showing it through these "uniforms" even more openly.
"Self-titled": a title and an identity self-assigned, painfully reveals the human inclination towards self-cancellation. This social conduct is central in each of Goldbach's works: the artist demonstrates its inexorable inconsistency, putting up the real individual's diversification.

Elena Forin

TEN



Niklas Goldbach, Ten, 2010. Video, Full HD, Stereo, 12'10'. Courtesy Galleria Bianconi

"Ten" (Dieci) erano i re di Atlantide, ma da quando è scomparsa l'isola fantastica – così sembra farci intendere Niklas Goldbach – poca differenza c'è fra il re e il servo, o, per dirlo più adeguatamente nell'epoca della globalizzazione, fra l'uomo d'affari e il cameriere. Con una tecnica ingegnosa, Niklas Goldbach moltiplica i ruoli del protagonista all'interno di un mondo chiuso, in cui le distinzioni fra signori e servitori sono permeabili e instabili. Goldbach, che recita tutti i ruoli personalmente, crea attraverso gesti e riti, regole e ruoli che rimangono ambigui, il modello di una micro-società rafforzata nel suo rigore dal silenzio e dalla comunicazione non verbale, con sguardi e movimenti lenti che organizzano la convivenza di questo piccolo mondo simbolico alla fine dei tempi.

"Ten" was the number of the kings of Atlantis, but ever since the imaginary island disappeared, so Niklas Glodbach seems to imply, there is little difference between king and servant, or to put it more appropriately, in a globalized age, between businessman and waiter. With an ingenious technique, Goldbach multiplies the roles of the protagonist within a closed world, in which distinctions between masters and servants are permeable and unstable. Goldbach plays all the roles himself, creating rules and roles that remain transparent through gestures and rituals, the model of a micro-society strengthened in its rigor by silence and nonverbal communication, with glances and slow movements that organize the coexistence of this small world of symbols at the end of time.

Julia Draganović & Claudia Löffelholz

THE NATURE OF THINGS



Niklas Goldbach, The Nature of Things, 2011. Video installation with stereo sound, full HD, 202’. Courtesy Galleria Bianconi

Il titolo di questo lavoro di Niklas Goldbach racchiude una delle linee guida più rilevanti di tutta la sua ricerca. In ciascuna delle sue opere infatti, le azioni svolte dagli individui – sempre vestiti con camicia bianca e pantalone nero a sottolineare l'omologazione che caratterizza il nostro tempo e la volontà di uno sguardo generale – permettono una riflessione sulle relazioni tra uomo e contesto, sulla natura dei comportamenti, sull'indole umana e sulle gerarchie della società. Il gusto per le immagini, per la cinematografia e per la fotografia ritorna nelle inquadrature, nel gusto e nei riferimenti iconografici delle scene, e nella forza degli intrecci narrativi, qui potenziati da una scelta d'allestimento volta a mostrare il lavoro come *tableau vivant*.

In "The Nature of Things" assistiamo alla lotta di un uomo che tenta di liberarsi dall'albero a cui è stato legato. Girato nelle campagne di Västerbottom, una regione rurale della Svezia, Goldbach richiamando la raffigurazione di San Sebastiano, registra una varietà di comportamenti ed espressioni che caratterizzano alcune tra le prove più struggenti a cui può essere sottoposto l'individuo: paura, sottomissione, dipendenza, adattamento, ribellione alle imposizioni, forza di volontà, capacità di reazione e di strategia.

The title of this work by Nikas Goldbach features one of the most important guidelines to his research. In each of his works, the actions performed by individuals - who are always dressed in white shirt and black trousers in order to convey the standardization of our time and underline the necessity of an overall view - allow an in-depth reflection on the relations between man and context, nature of behaviours, human temperament and social hierarchies. The taste for images, cinema, and photography outcrops in framings, in the sense and iconographic references of scenes, and also in the power of plots, whose staging is especially built in order to show the work as a tableau vivant.

In "The Nature Of Things" we see a young man who is tied to a tree. Goldbach shot this almost 3.5 hour long video during a "white night" in the countryside of Västerbottom, a rural region of North-Sweden. Referring to the representation of St. Sebastian, and recording a wide variety of behaviours, attitudes and expressions that characterize some of the most aching feelings and challenges that a person can experience during his existence, Goldbach shows us fear, submission, addiction, rebellion against imposition, willpower, capability of reaction and strategy.

Elena Forin

Niklas Goldbach è nato a Witten, in Germania, e vive e lavora a Berlino. Dopo gli studi in sociologia all'Università di Bielefeld e in video e fotografia all'Università di Scienze Applicate di Bielefeld, Goldbach si è laureato con lode al media arts program dell'Università delle Arti di Berlino. Nel 2005 ha ricevuto il Fulbright Grant per New York (2005-2006) e si è specializzato conseguendo il MFA program dell'Hunter College dell'Università di New York. Nel 2006 è stato insignito del titolo di "Meisterschüler" dall'Università delle Arti di Berlino.

Ha presentato le sue opere in numerose mostre collettive, personali e festival nell'ambito di sedi come: Shedhalle, Zurigo (2003); Mori-Art Museum Tokyo (2004); Witte de With Contemporary Art Center, Rotterdam (2006); Platform Garanti, Istanbul (2006); Biennial of Art in Public Space, Christchurch, Nuova Zelanda (2006); Künstlerhaus Bethanien, Berlin (2007); Museum Ludwig, Colonia (2007); Palais de Tokyo, Paris (2007); 54.International Short Film Festival Oberhausen, Germania (2008); PAN Palazzo delle Arti Napoli, Napoli (2008); Reina Sofia National Museum, Madrid (2009); Haus der Kulturen der Welt, Berlin (2009); Forgotten Bar Project, Berlin (2009); XVII ROHKUNSTBAU, Schloss Marquardt, Potsdam (2010); National Taiwan Museum of Fine Art (2010); Transmediale 11, Berlin (2011); Neuer Berliner Kunstverein, Berlin (2011); No Longer Empty/New Museum, New York City (2011); Museum der Moderne, Salisburgo (2011); 13th Videonale, Art Museum Bonn (2011); Galleria Bianconi, Milano (2012); MUSA Museum, Vienna (2012), Villa delle Rose, Bologna (2012); Ricard Foundation, Paris (2012); NCCA Mosca (2012); Fotografia Europea, Reggio Emilia (2012) e ha ricevuto numerose borse di studio e riconoscimenti.

***Niklas Goldbach**, born in Witten, Germany, lives and works in Berlin. After studying sociology at the University Bielefeld and photography/video at the University of Applied Sciences Bielefeld, Goldbach graduated with honors in the media arts program of the University of the Arts Berlin.*

In 2005 he received the Fulbright Grant New York (2005-2006) and majored in the MFA program of Hunter College, City University of New York. In 2006 he was awarded with a "Meisterschüler" degree at the University of the Arts Berlin.

He presented his works in numerous group exhibitions, solo shows & festivals in venues like Shedhalle, Zurich (2003); Mori-Art Museum Tokyo (2004); Witte de With Contemporary Art Center, Rotterdam (2006); Platform Garanti, Istanbul (2006); Biennial of Art in Public Space, Christchurch, New Zealand (2006); Künstlerhaus Bethanien, Berlin (2007); Museum Ludwig, Cologne (2007); Palais de Tokyo, Paris (2007); 54.International Short Film Festival Oberhausen (2008); PAN Palazzo delle Arti Napoli, Naples (2008); Reina Sofia National Museum, Madrid (2009); Haus der Kulturen der Welt, Berlin (2009); Forgotten Bar Project, Berlin (2009); XVII ROHKUNSTBAU, Schloss Marquardt, Potsdam (2010); National Taiwan Museum of Fine Art (2010); Transmediale 11, Berlin (2011); Neuer Berliner Kunstverein, Berlin (2011); No Longer Empty/New Museum, New York City (2011); Museum der Moderne, Salzburg (2011); 13th Videonale, Art Museum Bonn (2011); Galleria Bianconi, Milan (2012); MUSA Museum, Vienna (2012), Villa delle Rose, Bologna (2012); Ricard Foundation, Paris (2012); NCCA Moscow (2012); Fotografia Europea, Reggio Emilia (2012) and received several sholarships and awards.

Il **Centro Videoinsight®** è uno spazio per l'interazione psicologica con l'opera d'arte contemporanea finalizzata all'attivazione dell'insight, ovvero alla presa di coscienza trasformativa ed evolutiva provocata nella personalità dalla visione del prodotto artistico. Il Centro è uno spazio di confronto intellettuale ed emotivo nell'hic et nunc, un pensatoio generatore di idee e di attribuzioni di significati da condividere, un laboratorio creativo in grado di stimolare l'innovazione per la trasformazione psicologica consapevole ed evolutiva, un osservatorio sperimentale di esperienze artistiche.

La sua fondatrice è **Rebecca Luciana Russo**, psicologa clinica, psicoterapeuta e appassionata raccoglitrice di immagini dell'arte contemporanea. Ha creato la Collezione Videoinsight®: una selezione di opere d'arte contemporanea dotate di significativo contenuto psicologico e di elevata potenzialità psicodiagnostica e psicoterapeutica. Ha introdotto l'opera d'arte contemporanea, in particolare di tipo fotografico e video, nei processi psicodiagnostici e psicoterapeutici secondo il Concept e il Metodo Videoinsight® di cui lei stessa è ideatrice. È inoltre autrice dei testi Videoinsight®. Curare con l'arte contemporanea, Silvana Editoriale, 2011 e Il metodo Videoinsight®, postmedia books, 2012.

www.videoinsight.it

*Creator of the **Centro Videoinsight®**, **Rebecca Luciana Russo** is a clinical psychologist and contemporary art collector. The Collection comprises contemporary art works with high psychological meaning and evaluative or psychotherapeutic potential. In 2010 she founded the Videoinsight® Center in Turin, Italy as an open space with the aim of bringing out insights from the psychological interaction with contemporary art. In other words, they want to raise a transformative and evolutionary awareness stemming from the vision of the artwork itself. The Center functions in various capacities: a space for intellectual and emotional exchange in the here and now, a think-tank generating ideas and creating shared meanings, a creative laboratory that stimulates a conscious and evolved process of psychological innovation, and an experimental observatory of artistic experiences.*

The Videoinsight® Method developed by Rebecca Russo is innovative and unique. The Method presents a theoretical and clinical model of psychological evaluation and therapy performed using selected artistic images. In 2011 she published "Videoinsight®. Healing with Contemporary Art" (Silvana Editoriale, Milan) and in 2012 "The Videoinsight® Method" (ePub, postmedia books, Milan).

www.videoinsight.it

La **Galleria Bianconi**, fondata e diretta da Renata Bianconi, con la sua area sperimentale b.projects, ha dato vita a un laboratorio progettuale per investire sui temi e le pratiche della produzione artistica contemporanea, con il coinvolgimento di artisti del panorama globale e con nuove modalità di confronto con curatori, realtà istituzionali, attori privati e il pubblico, a livello locale, nazionale e internazionale.

Il primo progetto nato al suo interno, nel 2011, è "Click or Clash? Strategie di Collaborazione", a cura di Julia Draganović e LaRete Art Projects. Si tratta di un percorso articolato e di lungo periodo che indaga le differenti possibilità di "collaborazione" artistica e curatoriale su differenti livelli, che vedono intrecciarsi, incontrarsi e "scontrarsi" fra loro figure e attori eterogenei, dal punto di vista artistico, curatoriale, non profit, di mercato, istituzionale, territoriale… A partire dall'ottobre 2011, il progetto ha coinvolto, nei primi episodi, gli artisti Alexandre Arrechea, Maria Elvira Escallon, Niklas Goldbach, Via Lewandowsky, Yves Netzhammer, Cesare Pietroiusti, Luigi Presicce, Gian Maria Tosatti.

b.projects è anche uno spazio di ricerca in cui riscoprire il valore e il pensiero di artisti del recente passato, come Carlo Zauli, in relazione all'arte e alla società di oggi. La possibilità di questo confronto temporale tra forti personalità artistiche deriva dal parallelo lavoro di ricerca che la Galleria svolge fin dalla sua nascita nell'ambito dell'arte Italiana della seconda metà del '900. Accanto ai nomi più riconosciuti, l'attenzione della Galleria è rivolta in particolare alla riscoperta di figure che sono state, per alterne fortune, recentemente trascurate, in modo da stimolare una rinnovata attenzione da parte di collezionisti, storici, curatori ed istituzioni.

www.galleriabianconi.com

***Galleria Bianconi**, founded and directed by Renata Bianconi, with its experimental b.projects, has launched a project-oriented workshop, with which it is investing in the issues and experiences of production in contemporary culture, by bringing artists on the contemporary global scene into contact with curators, institutions, and private and public actors at the local, national and international level.*

The first project it created came in 2011 under the title "Click or Clash? Strategies of collaboration", curated by Julia Draganović and LaRete Art Projects, of which "Funding for Isola" (20 September 2012-12 January 2013), curated by Julia Draganović and Federica Patti – LaRete Art Projects, is the fourth stage. This is a multifaceted, long-term project investigating and analysing the various possibilities of artistic and curatorial "collaboration" at various levels, in which a variety of different figures and actors intertwine, interact and "clash" in artistic, curatorial, non-profit, market, institutional, territorial and other terms. Since October 2011, the first three stages of the project have included artists such as Alexandre Arrechea, Maria Elvira Escallon, Niklas Goldbach, Via Lewandowsky, Yves Netzhammer, Cesare Pietroiusti, Luigi Presicce, Gian Maria Tosatti.

***b.projects** is also an area of research in which to rediscover the value and ideas of artists from the recent past, like Carlo Zauli, in relation to today's society and art. The potential for this type of interaction between powerful artistic personalities, crossing the boundaries of time, comes from the parallel research work that, ever since it was first set up, the Gallery has always carried out in the field of Italian art of the second half of the twentieth century. Together with the most celebrated names, the Gallery has particularly concentrated on rediscovering those masters who, for various reasons, have recently been neglected, putting them once again into the spotlight among collectors, historians, curators and institutions. It has once again focused on the works of great artistic personalities of broad vision who also showed an independent, personal style of their own and who maintained close interaction with the social context and with the artistic forces of their day.*

www.galleriabianconi.com

LaRete Art Projects si dedica alla ricerca e al sostegno di nuove strategie artistiche. In quest'ambito progetta e realizza attività espositive, didattiche e di ricerca in Italia e all'estero. Fra gli interessi principali di LaRete Art Projects si trovano la presentazione di opere di artisti emergenti e già affermati ad un pubblico nuovo e l'introduzione di arte contemporanea in genere in nuovi contesti.

Mettendo in rete professionisti internazionali dell'arte contemporanea la cui attività è rivolta alla ricerca, all'approfondimento e alla valorizzazione di nuove strategie artistiche, il collettivo curatoriale LaRete Art Projects si propone di sviluppare il dialogo fra gli artisti, i curatori, i critici e il più vasto pubblico.

LaRete Art Projects *is dedicated to research and support of new artistic strategies. In this field, LaRete Art Projects conceives and realizes exhibitions as well as educational and research programs in Italy and abroad. LaRete Art Projects main interests consist in presenting emerging artists as well as already established ones to new audiences and in introducing contemporary art in general to new contexts.*

Connecting international professionals in the field of contemporary art dedicated to the research, development and consolidation of new artistic strategies, LaRete Art Projects fosters a dialogue between artists, curators, critics and a larger audience.

www.larete-artprojects.net

Nata in Germania, **Julia Draganović** è curatrice e critica d'arte contemporanea. Il suo interesse è focalizzato in particolare sulle nuove pratiche artistiche legate alla partecipazione, all'arte nello spazio pubblico e ai nuovi media, nel senso più ampio del termine.

Ha curato mostre ed interventi in Germania, Italia, Spagna, Stati Uniti e Taiwan, fra cui tre edizioni di Art Miami e di Bologna Art First. E' membro del comitato per la Outdoor Gallery del Comune di Danzica (Polonia), dell'associazione non profit No Longer Empty, New York e del Comitato Scientifico del Mudam, Lussemburgo. Ha sviluppato e cura il Premio Internazionale di Arte Partecipativa, promosso dall'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna.

Fra gli incarichi ricoperti da Julia Draganović in istituzioni, si trovano le direzioni artistiche del Chelsea Art Museum New York (2005-2006) e del PAN Palazzo delle Arti Napoli (2007-2008). Ha tenuto conferenze in America Latina, Europa, Russia e negli USA e ha insegnato presso diversi istituti e università, fra i quali l'Istituto Europeo di Design di Roma e lo IULM di Milano.

Julia Draganović *was born in Germany and is a contemporary art critic and curator. Her interests focus on new artistic practices, especially regarding participation and art in public spaces and the new media, in the widest sense of the word.*

She has curated exhibitions and interventions in Germany, Italy, Spain, the United States and Taiwan, including three editions of Art Miami and Bologna Art First, a series of installations in public spaces in Bologna. She is a member of the committee for the Outdoor Gallery of the Municipality of Gdansk (Poland), the non-profit association No Longer Empty, in New York and the Scientific Committee of the Mudam, in Luxembourg. Draganović developed and is the curator of the International Award for Participatory Art promoted by the Legislative Assembly of Emilia-Romagna Regional Government.

Julia Draganović's roles in institutions include the artistic direction of the Chelsea Art Museum in New York (2005-2006) and of PAN Palazzo delle Arti Napoli (Naples) (2007-2008). She has lectured in Latin America, Europe, Russia and the U.S. and she taught at several colleges and universities, including the European Institute of Design in Rome and the IULM, Milan.

Nata in Germania, **Claudia Löffelholz** è curatore indipendente e giornalista. Il suo interesse è focalizzato sull'immagine in movimento e su innovative pratiche artistiche, soprattutto riguardo alla partecipazione e all'arte negli spazi pubblici.

Nel 2004, insieme a Julia Draganović, fonda LaRete Art Projects a Modena, un colletivo curatoriale che si dedica alla ricerca e al sostegno di nuove strategie artistiche. Lavora come co-curatore e produttore esecutivo del Premio Internazionale di Arte Partecipativa promosso dall'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna.

Tra le mostre curate: Charlotte Ginsborg Trapped in the mirror allo SPAC di Buttrio, Tea Mäkipää Domesticated Nature alla galleria z2o di Roma e Michele Zaza Lo spazio del Respiro alla Galleria Bianconi di Milano e i progetti curati insieme a Julia Draganović VIRES. Exercises on power – Exercises of Choice, serie di performance di Maria José Arjona nel centro storico e Teatro Anatomico dell'Archiginnasio di Bologna; le mostre video The Eye of the Collector a Villa delle Rose, Bologna e Io, tu, noi e gli altri nell'ambito del Fotografia Europea 2012 a Reggio Emilia.

Claudia Löffelholz *is an German born independent curator and journalist. Her interest is focused on the image in movement and new artistic practices, especially regarding participation and art in public spaces.*

In 2004 she founded together with Julia Draganovic LaRete Art Projects in Modena, Italy. Her curatorial e research focus is on new artistic strategies, especially on participatory projects and public art. She works as co-curator and production manager for the International Award for Participatory Art promoted by the Legislative Assembly of the Region Emilia-Romagna, Italy.

Among the exhibitions curated by Claudia Löffelholz are Charlotte Ginsborg Trapped in the mirror at SPAC Buttrio, Italy, VIRES. Exercises on power–Exercises of Choice, performances by Maria José Arjona in the historical city center and Teatro Anatomico of Archiginnasio, Bologna; Tea Mäkipää Domesticated Nature at z2o, Rome and The Eye of the Collector (with Julia Draganovic) at Villa delle Rose, Bologna.

NIKLAS GOLDBACH

A cura di / C*urated by* Julia Draganović & Claudia Löffelholz - LaRete Art Projects

11.11 - 21.12.2012
opening 10.11.2012

CENTRO VIDEOINSIGHT®
Via Bonsignore 7, 10131 Turin - Italy
www.videoinsight.it

mon-fri, 3-7 pm
sat by appointment (videoinsight@videoinsight.it)

In collaborazione con / *in collaboration with* Galleria Bianconi, Milano
www.galleriabianconi.com

press office
maddalena bonicelli
mb.press@galleriabianconi.com
tel. + 39 335 6857707